



L'Unità *due*



SABATO 25 OTTOBRE 1997

EDITORIALE

La lunga marcia della Chiesa verso il Duemila

FERDINANDO CAMON

UNA SVOLTA di portata enorme sta avvenendo nella Chiesa Cattolica. La Chiesa che uscirà da questa svolta, e che sarà visibile subito dopo il Duemila, sarà profondamente diversa da quella che c'era prima. Chi guida la svolta (il papa e i vescovi, pare, più che i cardinali) la presenta come una svolta non della dottrina ma della sua applicazione. Non c'è dubbio però che anche la dottrina viene toccata, e fin nel più interno.

Il primo atto si è visto poche settimane fa, con la richiesta di perdono dei vescovi francesi per la complicità con il governo di Vichy. Il governo dei Vichy rappresentò l'attuazione in terra francese e da parte di francesi delle dottrine hitleriane: non solo la dittatura e la repressione, ma anche il razzismo, l'imprigionamento nei lager, l'eliminazione fisica degli avversari e degli indesiderabili. Adesso finalmente i vescovi francesi ammettono che una parte della loro istituzione sapeva e tollerava, o addirittura giustificava, in nome di una istanza di ordine e di conservazione, che a loro appariva superiore: non di errori ma di colpe che la chiesa francese chiede perdono.

Il secondo atto è stato preannunciato in Spagna, con qualche smentita o contraddizione: un portavoce dell'episcopato ha informato che i vescovi spagnoli sono disposti a imitare i loro colleghi francesi, per l'appoggio fornito al regime franchista, alla sua instaurazione e al suo mantenimento. Operazione delicatissima, perché il franchismo, impostosi con un colpo di stato che cancellò i risultati di libere elezioni, ha fissato un ordine le cui conseguenze durano ancor oggi. Il terzo atto viene annunciato in Italia in questi giorni, e riguarda l'ammissione di colpe «di lunga durata» verso gli ebrei: la Chiesa ha preparato un documento che intende discutere al suo interno (senza osservatori della cultura laica, e senza osservatori ebraici) prima di renderlo pubblico.

Il documento dovrebbe comunque ammettere una responsabilità «che risale alle radici delle relazioni cristiano-ebraiche». Il documento nega che la responsabilità sia mai ar-

rivata a includere il razzismo, ma riconosce che comprende una «teologia del disprezzo», per cui la dottrina cattolica poteva di fatto causare discriminazioni e ingiustizie verso gli ebrei, e che questa «teologia del disprezzo» ha un rapporto di causa-effetto con la linea del sempre più feroce antisemitismo, culminato con lo Stermio. È possibile (anzi, è previsto) che ci sia un altro atto, e cioè la richiesta di perdono della chiesa germanica, per le connivenze o le debolezze nei riguardi del nazismo.

Una commissione per lo studio delle colpe in Germania è al lavoro da tempo (esattamente cinque anni), ma questo lavoro si mostra più complicato, forse perché s'incentra sulle colpe di dimensione non secolare ma millenaria: una ammissione di corresponsabilità nella massima colpa della storia (quella che gli stessi cattolici definiscono un «unicum») è un gesto che non può essere compiuto senza dolorose resistenze. Anche giustificabili.

LA CHIESA non è solo oggi un organismo complesso, lo è sempre stata. Dove una parte dei suoi rappresentanti commise errori o colpe per mancanza di comprensione, di pietà e di amore (virtù centrali del Cristianesimo) si rinnega nel suo contrario, un'altra parte compie atti di eroismo e di martirio. L'attraversamento di questa interminabile strada di pubbliche richieste di perdono non avviene dunque senza lacerazioni e opposizioni. Ma avviene, e anzi accelera ogni giorno di più. Di fatto, noi stiamo assistendo in queste settimane allo sblocco di una istituzione ferma da secoli: pareva che non avrebbe mai ammesso quel che tutti vedevamo, e ora non solo accetta le analisi della storia, ma le utilizza in blocco. Fra un anno partirà una commissione per lo studio delle colpe delle Inquisizioni. Lo scopo di questa corsa in avanti è di realizzare una completa purificazione prima del Duemila, nella certezza che solo quella purificazione rilancerà la spinta verso l'unità dei cristiani e la diffusione del loro credo nel mondo: perché do-

SEGUE A PAGINA 6



Piccole prede

La pedofilia è una patologia che si nasconde dietro una facciata «per bene». L'iniziazione sessuale tra adulti e fanciulli nel mondo antico

SERGIO BENVENUTO e DELIA VACCARELLO A PAGINA 3

Sport

NAZIONALE Peruzzi ko Il ct punta su Ravanelli?

Il ct della nazionale riceve la stampa alla Borghesiana e spiega le sue scelte: «Ho puntato sui giocatori in forma». Peruzzi non recupera. In campo Ravanelli e Vieri?

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 12

CHRISTIAN VIERI «Quando segno tre reti esulto anch'io»

Dopo la tripletta con l'Atletico Madrid, Vieri approda alla nazionale come un eroe. Lui però minimizza: «Pensiamo a Mosca. Sono freddo? Falso. Esulto anch'io».

ALDO QUAGLIARINI
A PAGINA 12



FORMULA UNO Cresce l'attesa Panis in testa nelle «libere»

Si scaldano i motori per il Gp di Jerez di F1. La Fia si dice equidistante mentre nelle prove libere Panis è il primo. Villeneuve 2, Schumi tattica attendista.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 11

DOPING Raffica di scandali in Francia

Esplode il caso doping in Francia. Controlli a tappeto hanno portato a scoprire l'uso enorme di sostanze proibite. Dal calcio al judo, il caso tocca molti sport.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

Alla Coppa del mondo a Tignes la squadra azzurra mortifica le speranze iniziali Sci, deludono Tomba e Compagnoni

Il campione bolognese è arrivato quinto mentre la sciatrice valtellinese è stata eliminata al primo turno.

NELLE MIGLIORI EDICOLE O IN ABBONAMENTO

Musicatia

In questo numero

TITO GOBBI
GIULIANO MONTALDO
ALESSANDRA MARC
QUARTETTO JANÁČEK
RODOLFO BONUCCI
RENATA CORTIGLIONI
ANDREA CHÉNIER

Katia Ricciarelli

Fondata e diretta da **ENRICO CASTIGLIONE**

EDITORIALE PANTHEON **Cultura in MOVIMENTO**

TIGNES. L'austriaco Josef Strobl tra gli uomini e la francese Lelila Piccard tra le donne hanno vinto sulle Alpi francesi lo slalom parallelo di Tignes, gara d'apertura della Coppa del Mondo. Male nel complesso gli azzurri. Solo Alberto Tomba, sciolte le riserve iniziali sulla propria partecipazione, ha rimediato un quinto posto tutto sommato accettabile. Deborah Compagnoni, pure lei in forse fino all'ultimo, è stata invece eliminata al primo turno. Fuori subito Lara Magoni, e Barbara Merlin, battuta in uno scontro «fratricida» al primo turno da Isolde Kostner, poi squalificata. Kristian Ghedina ha sorpreso superando il turno iniziale, poi però si è dovuto arrendere all'austriaco Hermann Maier; per lui si è trattato comunque di un buon allenamento tecnico.

Francesco Paolantoni in **The school of the art of the Lollis**

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

I cattolici impediscono ogni modifica all'attuale normativa Toccare la censura? Non si può

MICHELE ANSELMINI

TUTTO SI può dire di Veltroni, tranne che sia un «estremista» o un trasgressivo. Anche - e soprattutto - in fatto di cinema. Il vice-premier si commuove ogni volta che rivede *L'uomo dei sogni* con Kevin Costner e telefona a Pieraccioni per complimentarsi dopo aver visto *Fuochi d'artificio* insieme alle sue due figlie. Eppure è bastato che una sua ragionevole proposta fosse messa ai voti nella Commissione bicamerale Bassani perché i cattolici insorgessero compatti, ritrovando l'unità persa nell'agone politico. Era in discussione un principio semplice semplice: nel quadro di un più generale snellimento delle commissioni ministeriali, si trattava di ridurre da 12 a 9 i membri delle commissioni di censura. Il che avrebbe significato portare da 4 a 2 i genitori presenti nei vari gruppi di persone chiamate a visionare i film a via della Ferratella per

decidere se vietarli o no. Apriti cielo! Ccd, Cdu e Ppi (insieme ad Alleanza nazionale e Forza Italia) hanno votato contro, sostanzialmente facendo propria la posizione del Coordinamento che riunisce 19 tra le principali associazioni cattoliche dei genitori: secondo il quale la proposta di Veltroni «avrebbe portato a diminuire fortemente la tutela dei diritti dei minori e delle famiglie, favorendo esclusivamente gli interessi dell'industria cinematografica».

Chi tocca la censura muore? Pare proprio di sì. L'arcaico istituto, responsabile accertato di svariate nefandezze sin dai tempi di *Rocco e i suoi fratelli*, non era neppure in discussione, eppure è bastato proporre una innocua riduzione dei membri in commissione per provocare l'alzata di scudi. Come se i genitori rappresentassero, in quanto categoria di pensiero, uno strenuo baluardo al-

l'imbarbarimento dei costumi, un argine alla «perdizione» dei bambini. Invece che riflettere sulla validità di quelle famose commissioni e sul modo più efficace per difendere i diritti dei più piccoli, senza ledere la libertà dei più grandi, i cattolici - anzi, quei cattolici - hanno preferito chiudersi a riccio nella difesa dell'esistente. Fanno bene gli autori cinematografici a protestare, temendo che la votazione di martedì scorso blocchi ogni inizio di discussione - anche la più timida - sulla riforma della censura. Quella stessa censura che, anche in tempi recenti, s'è coperta di ridicolo vietando ai minori di 18 anni - salvo poi rimangiarsi la decisione in secondo appello - titoli come *Quando eravamo repessi* di Pino Quartullo o *Notti selvagge* di Cyril Collard.

IL SERVIZIO DI G. GALLOZZI
A PAGINA 7